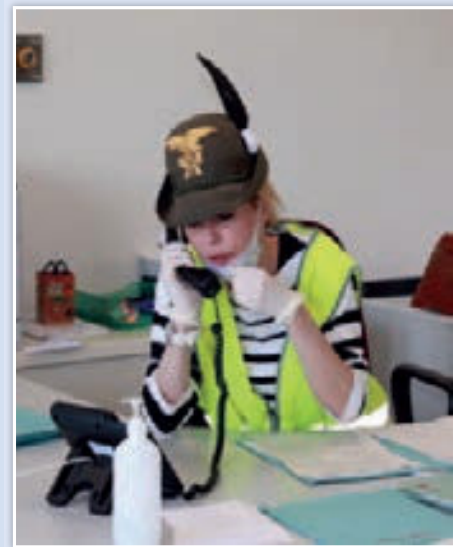




IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno • Iscrizione al Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/03 - Iscrizione ROC n. 22811 - Presidente Lino De Pra • Direttore responsabile Dino Bridda
Poste It. S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c.1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa • Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - tel. e fax 0437 942447 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



Solidarietà e continuità



Il testimone si passa sempre in corsa

All'indomani della conclusione del suo mandato il presidente uscente Angelo Dal Borgo ha consegnato alle nostre colonne il seguente breve messaggio che sintetizza ogni aspetto della sua lunga e bella avventura associativa.



Angelo Dal Borgo:
«Nel lasciare la guida di questa meravigliosa Sezione desidero esprimervi tutta la mia riconoscenza per avermi supportato in tutti questi anni, per l'aiuto e i consigli che mi avete dato, ma soprattutto per la vostra grande amicizia. Sono ancora frastornato per il calore e le sorprese che mi avete riservato nel salutarmi. Sono tutte immagini che custodirò gelosamente con la mia famiglia nel profondo del cuore.

Un grande grazie a tutti voi perché siete delle persone speciali e lunga vita alla Sezione Alpini di Belluno. Con stima e affetto»

In occasione del suo insediamento, quale nuovo presidente sezionale, Lino De Pra a sua volta ha consegnato alle nostre colonne il seguente messaggio che traccia le linee guida della sua nuova avventura associativa.



Lino De Pra: «Cari Alpini, nel raccogliere il testimone dal mio predecessore desidero innanzitutto rivolgere un cordiale saluto a tutti voi e alle vostre famiglie. Il mio intento è quello di agire nella continuità introducendo elementi di innovazione che rendano la nostra Sezione sempre più dinamica e al passo con i

tempi. Ciò potrà essere realizzato solo in spirito di unità e di comunione d'intenti chiedendo a ciascuno di mettersi a disposizione per raggiungere gli obiettivi che dobbiamo porci per il prossimo triennio. Mi auguro di poter intraprendere questa nuova avventura potendo contare su impegno, entusiasmo e spirito di servizio di ciascuno di voi sempre all'insegna del nostro motto associativo "Onorare i morti aiutando i vivi". Ringraziandovi sin d'ora per quanto vorrete dare alla nostra Sezione, vi abbraccio tutti augurando buon lavoro a tutti noi».

Le parole dei due presidenti testimoniano che, per l'appunto, il testimone si passa sempre in corsa. Ovvero non c'è un minuto di sosta, non c'è sede vacante, non si spezza il filo della continuità, sia pure nella diversità dei profili caratteriali di chi cede il testimone e di chi lo riceve.

Ad Angelo Dal Borgo, ora Presidente Emerito della nostra Sezione, anche da queste colonne va espressa la gratitudine per il lavoro svolto con autentico spirito di servizio e con saldo attaccamento ai migliori valori dell'alpinità. La commovente cerimonia al Palasport è stata la testimonianza che quanto da lui realizzato è stato apprezzato dalle penne nere bellunesi. Ma di lui, così come degli altri due Presidenti emeriti della nostra Sezione - Arrigo Cadore e Franco Patriarca - avremo sempre ed ancora bisogno, perché l'esperienza è un grande valore umano.

A Lino De Pra va già subito un ringraziamento perché ha accettato di caricarsi sulle spalle uno zaino pesante: non è un dirigente di primo pelo, è perfettamente a conoscenza del funzionamento della "macchina A.N.A." ed ha già palesato quali saranno le linee guida della sua presidenza.

Ora ci vuole una squadra di consiglieri e collaboratori che sappiano assumersi le loro responsabilità, offrano utile contributo di idee e lavoro con disinteresse e grande impegno e siano disponibili a scrivere una nuova pagina della vita della Sezione che è alle soglie dei suoi 100 anni.

Zaino in spalla, cari amici Alpini, ci attende un triennio costellato di importanti appuntamenti ai quali dobbiamo presentarci preparati, con tanta voglia di lavorare e dotati di sano entusiasmo.

Buon lavoro a tutti!

Dino Bridda

IN COPERTINA:

Penne nere della Protezione civile, alpini e alpine in armi in prima linea nell'emergenza sanitaria e l'alzabandiera dà il via ad un nuovo triennio di lavoro per la nostra Sezione.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 6.320 copie presso la



TIPOGRAFIA PIAVE

P. Piloni 11,= 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it - www.tipografiapiave.it

Un'assise piena di emozioni

Con il presidente uscente Dal Borgo posano i premiati per lunga militanza nell'A.N.A. e i volontari della Protezione Civile giunti al traguardo degli 80 anni di età.

L'assemblea tenutasi nell'inusitata sede del Palasport "De Mas" di Belluno è stata presieduta da Adriano Padrin - verbalizzante Nadia Bortot - e alla tribuna si sono succeduti Angelo Dal Borgo per la relazione morale, Ivo Gasperin (Protezione Civile), Pieremilio Parissenti (Sport), Giorgio Schizzi (Finanziaria), Giorgio Sartori (Revisori dei conti).

A portare il saluto dei propri Enti sono stati l'assessore del Comune di Belluno Alberto Simiele, il presidente della Provincia Roberto

Padrin, l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin (presente il consigliere Franco Gidoni), il deputato Roger De Menech, il comandante del 7° col. Stefano Fregona, mentre il ministro Federico D'Incà aveva inviato un suo messaggio. All'avvenuta elezione il nuovo Presidente sezione Lino De Pra ha rivolto il suo ringraziamento all'assemblea, mentre i lavori sono stati conclusi dal presidente nazionale Sebastiano Favero che ha elogiato la Sezione di Belluno per l'ampia dimostrazione di compattezza, organizzazione e autentico spirito alpino.

Momento centrale del pomeriggio è stato l'emozionante omaggio tributato al Presidente uscente alla presenza della moglie, delle due figlie e della nipotina: Angelo Dal Borgo non ha saputo trattenere le lacrime uscendo di scena sotto gli scroscianti applausi dei "suoi" alpini che egli ha voluto salutare e ringraziare accomunandoli con gratitudine al suo predecessore Arrigo Cadore.

Nell'ambito dei lavori assembleari sono stati consegnati attestati di riconoscenza per l'apprezzata militanza ai soci Remo Dalla Torre (Belluno città), Roberto De Min (S-ciara), Giovanni Locatello (Puos d'Alpago), Guido Nicolai (Selva di Cadore), Giuliano Renon (Tiser), Eugenio Sacchet (Castellavazzo) e alla dottoressa Cristina Busatta, già conservatrice del Museo del 7°.

Questi i volontari della Protezione Civile che hanno ricevuto l'attestato per il raggiungimento dell'80° anno di età: Franco Bustreo e Severino Luciani (Agordo/Taibon/Rivamonte), Fiorindo D'Isep e Giordano Sponga (Limana), Bruno Menegolla (Sospirolo) e Renzo Ongaro (S. Tomaso Agordino).



LA SQUADRA DEL PRESIDENTE

Nella prima riunione del nuovo Consiglio direttivo dell'11 luglio sono state distribuite le cariche per il prossimo triennio 2020-2022.

Il Comitato di Presidenza è composto, oltre dal presidente Lino De Pra, dai vice presidenti Ezio Caldart (vicario), Siro De Biasio, Giuliano Moretti e Mario Dall'Anese. In attesa della nomina del Segretario generale in Segreteria sono operativi Giuseppe Colferai (Segretario del Consiglio) e Nadia Bortot (Segretaria della Protezione Civile), mentre Giovanni Dalla Rossa si occuperà del tesseramento. L'incarico di Tesoreria sarà assolto da Giorgio Schizzi, coadiuvato dal cassiere Eraldo Carrera.

Addetto stampa e direttore responsabile di "In marcia" è stato confermato Dino Brida e web master responsabile del sito internet sezionale è Tiziano Costa. Il Presidente ha poi confermato quale coordinatore dell'Unità di Protezione Civile Ivo Gasperin e, per quanto attiene alle attività sportive, il responsabile sarà Angelo Magro con Pieremilio Parissenti coordinatore, mentre a capo del servizio d'ordine sarà Francesco Zanin. Sono state istituite apposite commissioni tematiche che coinvolgono tutti i consiglieri e che si occuperanno dei vari settori dell'organizzazione sezionale. Questi gli altri consiglieri eletti: Costante Ganz, An-

gelo Mezzacasa, Giovanni Da Pra, Ilario De Vallier (Agordino); Cesare Colbertaldo, Fabio Barattin e Giancarlo Sartori (Destra Piave); Aldo Mastelotto, Alessandro De Mari, Giorgio Cibien (Sinistra Piave); Danilo Bortoluzzi e Ivan Marchetti (Alpago e Pontalpino); Luigi Giacomo Vazza (Longaronese/Val di Zoldo).

Presidente del Collegio dei Revisori dei conti sarà Giorgio Sartori coadiuvato da Pieremilio Parissenti ed Ezzelino Carlo Dal Pont (effettivi) e da Donato Nicolao (supplente), mentre la Giunta di scrutinio sarà composta da Sergio Valente, Federico Bez e Ruggero Viel.

Quale introduzione all'illustrazione delle attività svolte dall'Unità di Protezione Civile della nostra Sezione in occasione dell'attuale emergenza sanitaria ricordo che nello scorso inverno, quando essa scoppiò, eravamo appena uscita da un 2019 assai impegnativo e gravoso in

dale S. Martino di Belluno, mi sono davvero levato un grosso peso dallo stomaco tirando anche un salutare respiro di sollievo. Quello è stato per 100 giorni il nostro "campo di battaglia", passatemi l'espressione, poiché dal 24 febbraio fummo attivati dalla Regione Veneto

GRAVOSO BANCO DI PROVA PER LA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE

Covid-19: volontari all'opera senza soste



seguito a quanto era accaduto per la devastante tempesta Vaia. Infatti nella stagione primaverile dello scorso anno agimmo in Agordino ed in quella autunnale nel Feltrino per un bilancio complessivo di 500 giornate uomo e 180 volontari impiegati nei vari ruoli. Il post Vaia fu per noi un ulteriore banco di prova in tema di preparazione e professionalità profuse in tale occasione. Sempre a livello di importanti impegni va ricordata anche l'esercitazione della Protezione Civile A.N.A. del 3° Raggruppamento, tenutasi a Valdagno nell'aprile 2019, che si rivelò un buon esempio di forza e operatività, grazie all'impegno di 130 nostri volontari con diversi mezzi d'opera, mentre altrettanto lavoro fu svolto dagli stessi volontari nei Comuni di appartenenza e completato poi con i vari corsi specialistici effettuati.

Con tutto ciò alle spalle, dallo scorso febbraio in poi ci siamo trovati di fronte ad un evento inaspettato e sconosciuto quale il propagarsi del Covid-19. Sono stati 100 giorni di emergenza sanitaria vissuti, non ce lo dobbiamo nascondere, con ansia, timori e paure. Anche per noi, abituati ad affrontare calamità ed eventi di ogni genere, sono stati giorni difficili e il leggere sui balconi "Andrà tutto bene" non ci incoraggiava più di tanto, poiché il Covid-19 lo vedevamo in faccia tutti i giorni, ma non ci siamo persi d'animo. Certo è che, frequentando quotidianamente il Pronto Soccorso, in alcune giornate il nostro ottimismo vacillava.

Debbo confessare che, quando abbiamo simbolicamente chiuso il campo allestito all'Ospe-

per un'azione di supporto all'Ulss n. 1 Dolomiti.

Tale azione consistette nel montaggio tende negli ospedali di Belluno, Feltre, Agordo e all'interno della Casa circondariale di Baldenich. Abbiamo poi garantito una presenza costante per i servizi di triage assicurando il filtro ed il supporto al Reparto Prevenzione per le chiamate alle persone in isolamento domiciliare. L'allestimento del Posto Mobile Avanzato (PMA) ha poi completato la nostra opera a supporto delle strutture ospedaliere.

Durante questi mesi, da fine febbraio in poi, una grande mole di lavoro è stata svolta dai nostri volontari anche sul territorio ed ha interessato tutti i Comuni dove sono operativi i 44 Gruppi della nostra Sezione. In particolare è stato assicurato il servizio di distribuzione porta a porta delle mascherine protettive. Ma non ci siamo fermati alla sola realtà locale, comunque già gravosa di per se stessa. Infatti ci siamo mossi anche altrove ed abbiamo contribuito all'allestimento delle strutture ospedaliere di Schiavonia (Padova) e di Isola della Scala (Verona). Inoltre, chiamati dalla Sede nazionale dell'A.N.A., abbiamo dato il nostro contributo ai presidi sanitari dell'Ospedale da campo di Bergamo e nell'area dell'aeroporto di Orio al Serio.

Tornando all'azione in sede locale, credo che i numeri possano parlare da soli: il nostro è stato un impegno costante all'Ospedale S. Martino con una media di 15 volontari tutti i giorni e va sottolineato che coloro i quali risiedono nelle zone più distanti percorrevano oltre 100 chilometri al giorno per prestare il loro prezioso servizio.

Dobbiamo essere grati anche agli Alpini in armi che si sono resi disponibili al servizio a

Volontari alpini all'opera all'Ospedale S. Martino di Belluno e mentre ricevono la visita del Presidente della Provincia Roberto Padrin.



Ha fatto notizia a suo tempo la presenza di una delegazione di sanitari, provenienti dalla Russia e arrivati a Bergamo per aiutare le nostre strutture ospedaliere.

Medici, infermieri e tecnici della Federazione Russa hanno operato a fianco del personale dell'Ospedale Giovanni XXIII nell'Ospedale da campo realizzato in tempi record dall'Associazione Nazionale Alpini nelle strutture della Fiera di Bergamo. Arrivati in Italia il 22

rapide di tamponi, 10.000 tamponi veloci, 100.000 tamponi normali, un laboratorio campale di analisi, 3 complessi per la sanificazione di mezzi e ambienti e 3 stazioni di sanitizzazione per ampie superfici.

Tale dimostrazione tangibile di solidarietà affonda le radici in un consolidato rapporto tra l'A.N.A. e la zona di Rossosch, dove gli alpini italiani hanno realizzato un asilo, oltre alla zona di Livenka (Nikolajewka) dove le

ITALIA E RUSSIA UNITE DALLA STORIA

Da Rossosch a Bergamo: è sempre solidarietà

marzo, anche dopo un contatto tra il nostro Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, i militari russi, con esperienza in situazioni di emergenza sanitaria, si sono subito messi al lavoro, in squadre composte con il personale militare italiano del 7° Reggimento NBC, avviando l'attività di sanificazione in 65 residenze per anziani (Rsa) bergamasche.

Grazie ad un ponte aereo con quattordici grandi velivoli da trasporto, atterrati a Pratica di Mare, dalla Russia sono giunti anche 150 ventilatori polmonari, 330.000 mascherine, 1.000 tute protettive, 2 macchine per le analisi

penne nere hanno costruito un ponte. Là dove italiani e russi si combatterono nella seconda guerra mondiale oggi campeggiano segni di pace tra popoli non più nemici. Così l'aiuto della delegazione sanitaria russa a Bergamo è stato segno ulteriore di pace e solidarietà.

«Tutto ciò - sostiene Cesare Poncato, uno dei protagonisti delle operazioni Rossosch-Livenka - non mi sorprende. So per certo che Vladimir Putin conosce bene i nostri rapporti, grazie agli amministratori locali e al prof. Alim Morozov, docente di Storia patria dell'Università di Voronez, il cui reggente è stato ospite anche all'Asilo».



favore della collettività dando così segno tangibile ed apprezzato di vicinanza alla popolazione e alla città che li ospita. Questi giovani del 7° Reggimento, iscritti regolarmente alla nostra Sezione, hanno collaborato quali volontari per la distribuzione delle mascherine ed hanno prestato servizio con più turni all'Ospedale S. Martino. Ancora una volta facciamo parlare i numeri: 1.884 turni o giornate/uomo al "S. Martino" e 1.400 giornate/uomo per la distribuzione delle mascherine e altri materiali. Il totale parla di 3.890 giornate/uomo!

In sede di bilancio di tutte le attività che ho qui elencato, credo di dovermi riferire ancora alla scritta apparsa su tanti balconi "Andrà tutto bene". Sì, è andato tutto bene, ma grazie a chi? Sicuramente al sistema di Protezione Civile che ha funzionato al meglio con la regia della Regione del Veneto. Un ringraziamento sincero va alle Istituzioni, alle Forze dell'Ordine ed ai cittadini: ciascuno ha fatto la propria parte con grande senso di responsabilità, così da non vanificare il lavoro dei volontari, anzi talvolta agevolandolo. Un grazie sentito va espresso anche nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Belluno che ci ha dato fiducia nella gestione dei magazzini.

Il mio grande "GRAZIE", mi sia concesso



esprimerlo da queste colonne, va ai volontari che si sono resi disponibili in modo incondizionato. Sottolineo questa constatazione perché questa pesante emergenza non ci ha fatto fare ciò che sappiamo fare abitualmente quando utilizziamo la nostra consolidata esperienza e le nostre forti braccia. Il nostro, questa volta, è stato un servizio inconsueto, impreveduto e del tutto inedito. Voglio dirlo francamente, senza falsa modestia e vana ipocrisia: noi non abbiamo salvato vite umane, è vero, anche perché ciò compete ad altri. Abbiamo semplicemente portato, sia nei vari presidi sanitari che nelle case dei bellunesi, oltre al supporto protettivo delle mascherine, il dono di tanta umanità a fronte della quale i cittadini hanno espresso viva riconoscenza gratificando così il lavoro dei nostri bravi volontari.

A riguardo dell'attuale emergenza sanitaria,

Dopo oltre cento giorni si smonta il presidio assicurato dai volontari della nostra Protezione Civile.

continua a pag. 8

Questo articolo è dedicato agli alpini esploratori con i quali ho vissuto momenti di intensa gioia, grande impegno e comune solidarietà, che i 50 anni passati non hanno fatto dimenticare, ma hanno rafforzato e valorizzato: Livio Ballis, Tarcisio Tessarolo, Giorgio Sitta, Edoardo Finozzi, Fortunato Pancera, Francesco Zonta.



Alpini Esploratori, uomini dell'Alpe

Mentre conducevo una ricerca storica, su riviste dimenticate, mi sono casualmente imbattuto, per pura fortuna, in due numeri di due diverse riviste che mi hanno stimolato alcune riflessioni.

1) Il n. 12 della Rivista mensile del Touring Club Italiano (anno XX, dicembre 1914) presentava un articolo dall'interessante titolo: "Avanguardie Avanscoperta Esploratori".

Come mai un articolo, che tratta sostanzialmente di argomento militare, si trovasse in una rivista di turismo lo spiega l'autore Renzo Sacchetti alla fine: «... Il prodigio di questi uomini dell'Alpe, l'adattamento mirabile degli esploratori alle accidentalità del terreno... spiegano assai bene perché il mio articolo chieda ospitalità in una rivista di turismo e di sport. L'ingegno e il carattere debbono essere sorretti nell'esplorazione da un perfetto allenamento fisico».



Va considerato che l'anno 1914 risente del clima pre-bellico, che alimentava il comune sentire interventista, traducendosi in valutazioni più o meno incisive sulla struttura della Forze armate.

Quanto agli Esploratori, eredi dei Dragoni ottocenteschi, l'autore, dopo aver analizzato le differenze tra avanguardia e avanscoperta, dichiara l'autonomia degli Esploratori a differenza delle pattuglie di punta e dei plotoni di avanguardia.

Quindi «... Vedere senza essere visti: ecco la loro virtù. Non impegnano combattimento se non in caso disperato ... Sono le mani, i tentacoli del corpo che avanza: **sentono** il nemico ... Gli esploratori **cercano** il nemico. Questa ricerca e lo studio del terreno, essendo i loro due compiti caratteristici, ognuno intende che gli esploratori non possono avanzare in grossi nuclei né compatti».

Si passa poi a elencare le caratteristiche delle finalità del loro specifico addestramento: «... gli esploratori a piedi possono arrivare, attraverso muri, alte siepi, pendii molto sensibili, ove altri non arrivano. ... Nell'alta montagna coperta di neve le pattuglie di skiatori compiono esplorazioni assai difficili e rapidissime a vantaggio dei corpi alpini e dell'artiglieria. Le doti di aperto intelletto, carattere e cultura si fondono in un sol tutto per l'esploratore. Questo tutto è l'iniziativa».

2) Il secondo articolo, trovato sulla Rivista mensile del Corriere della Sera *La Lettura* del luglio 1915 e intitolato: "I nostri Soldati Alpini", è firmato dal generale Perrucchetti, Senatore del Regno. In questo articolo, pubblicato 43 anni dopo il decreto con il quale erano state fondate e organizzate le truppe alpine, si ripercorrono le tappe storiche e le vicissitudini dello sviluppo di tali truppe.

Vengono ricordate «... le prove di ardimento, di abnegazione, di resistenza...che nelle lotte per

l'indipendenza e per la libertà avevano resi gloriosi gli antenati dei nuovi Soldati Alpini ... Il nostro soldato alpino, erede di quelle glorie, sente la discendenza da una gente forte, sobria, tenace, la quale, da remotissimi tempi, ha sempre lottato, con saldezza granitica, contro infinite fiamme di Barbari, e contro non pochi eserciti regolari». A partire dalla resistenza contro i Romani, l'autore ricorda la persecuzione dei Valdesi avvenuta a partire dal XII sec., protrattasi nel 1500, nel 1600 e nel 1700, e conclude «... se a qualcuno questi ricordi paion soverchi rifletta "che la storia del valor non è mai lunga", che a questi esempi si temperano i caratteri e si eleva la coscienza della forza nostra».

Ricorda poi «... Nel Cadore come nelle valli Valdesi tutto un popolo ha dato, da tempi immemorabili, tali prove di costante valore, contro ogni prepotenza straniera, da far parere risorta quella virtù che nei più eroici tempi di Roma frustrò le vittorie di Pirro e di Annibale». Riferisce quindi del 1848, ricordando la figura di Calvi, fino al 1866, anno della battaglia dei Tre Ponti.

Segue poi una precisa ricostruzione della proposta di costituzione delle truppe alpine pur nelle difficoltà economiche, già allora!!!, in cui si dibatteva il Governo. La proposta di creare i Distretti Alpini fu realizzata agli inizi degli anni 70 e il 15 ottobre 1872 vennero istituite le prime 15 Compagnie Alpine, aggregate ai Distretti, ma «affidate a Capitani distintissimi per energia, iniziativa e intelligenza, che diedero ben presto ottima prova, emulando nelle più difficili escursioni, compiute in armi e bagaglio, gli ardimenti del Club Alpino Italiano, sorto da 9 anni su l'iniziativa e l'esempio di Quintino Sella e già rivaleggiante cogli escursionisti stranieri, i quali fino allora avevano primeggiato nelle ascensioni e nelle illustrazioni delle Alpi nostre».

Un'ultima riflessione di Perrucchetti mi pare degna di rilievo e di interpretazione allo scopo di superare il dibattito oggi presente sulla (o meno) obbligatorietà della naja. Egli infatti (allora!!!) propone: «Altra innovazione felice è la istituzione di Milizia Alpine Volontarie, ... questi volontari alpini sono un necessario completamento della nostra leva in massa a difesa delle frontiere». L'articolo sopraccitato del gen. Perrucchetti merita una diffusione e un'attenta riflessione.

Ten. Riccardo Doria

Gruppo A.N.A. Agordo, Taibon, Rivamonte

80 ANNI FA UNA NUOVA GUERRA

Giugno 1940: l'Italia alle armi

Ottant'anni fa, nella primavera del 1940 e poco prima che l'Italia entrasse in guerra, per l'ennesima volta - ironia della storia (!) - a Belluno si discuteva del futuro del Nevegàl. Infatti in quel tempo il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di Turismo aveva messo a punto un nutrito programma di interventi per il Colle: sistemazione della strada di accesso dal capoluogo, un impianto di risalita al Col Faverghera, studio di un tracciato delle piste da sci, opere di rimboschimento, una teleferica dal lago di S. Croce al Faverghera e una mulattiera dallo stesso Faverghera al Col Visentin.

Sempre in quei giorni si completarono opere di restauro conseguenti al terremoto del 18 ottobre 1936. Ritornò agibile la parrocchiale di Bolzano Bellunese, fu ricollocato il quadro della Madonna delle Grazie nel Battistero e l'8 giugno fu riaperta solennemente al culto la Cattedrale cittadina.

La guerra proseguiva in mezza Europa, ma a Belluno la vita trascorreva in apparenza serena e si moltiplicavano anche le novità in campo industriale e culturale. Aprì i battenti la fabbrica Chinaglia in via Col di Lana, uno dei complessi produttivi che maggiormente hanno caratterizzato il comparto industriale del Novecento bellunese. Il Comune provvide a sistemare la Biblioteca Civica nell'edificio di piazza Castello, poiché dal 1936 le Poste avevano traslocato nella nuova sede dell'attuale palazzo ideato dall'architetto Adriano Alpago Novello.

All'annuncio dell'entrata in guerra, il 10 giugno 1940, le cronache dell'epoca non fecero accenno a reazioni negative della popolazione: la propaganda governativa funzionò puntualmente tanto che gran parte dei cittadini sembrava non rendersi conto della gravità della situazione. Però le autorità civili, consapevoli di futuri sviluppi delle vicende belliche, diedero immediatamente il via ai lavori per due ricoveri antiaerei sotto la città, uno della capienza di 120 posti, l'altro di 70. Sarebbero stati assai utili in seguito quando la città e i dintorni sarebbero stati sistematicamente sorvolati dalle forze aeree alleate e oggetto di vari bombardamenti.

Segnali di mobilitazione delle truppe, però, già si erano visti a maggio con massicci movimenti nelle caserme cittadine che non poterono passare inosservati ai cittadini più attenti. In più, va tenuto presente che, allo scoppio delle ostilità, il 7° Alpini, comandato dal colonnello Carlo Ghe e inquadrato nella Divisione



Pusteria, era dislocato sul fronte occidentale già da prima del fatidico 10 giugno. Di ciò erano consapevoli familiari e parenti dei soldati del 7° che ebbero così la percezione dell'imminenza della guerra al fianco della Germania e contro l'alleanza franco-anglo-sovietica.

Tra le prime tristi notizie dal fronte occidentale pervenne ad una famiglia di Valmorèl di Limana quella di Federico Fiabane, alpino del Battaglione Fenestrelle del 3° Reggimento (Divisione Taurinense), caduto il 21 giugno 1940 nei pressi di Abriès, un paesino di confine nel Dipartimento delle Alte Alpi. Ironia del destino, solo tre giorni dopo, il 24 giugno, l'Italia avrebbe firmato l'armistizio con la Francia e al giovane e sfortunato alpino di Valmorèl sarebbe stata subito concessa la medaglia d'argento alla memoria.

Per circa 38 mesi la guerra rimase lontana da Belluno, ma gli echi si facevano sentire, da una parte nella propaganda degli organi d'informazione di regime, dall'altra nella confusa corrispondenza, gravata dalla censura militare, che intercorreva tra i soldati al fronte e le loro famiglie.

Dopo l'8 settembre 1943 la guerra sarebbe piombata anche nelle nostre case con una tragica riedizione di terrore, saccheggi e morte già accaduti con l'occupazione austro-tedesca del 1917-18.

Dino Bridda

Il 13 dicembre 1939 fu inaugurato il Museo del 7° Alpini voluto dal comandante col. Carlo Ghe per ricordare i caduti del Reggimento. Ma dal settembre 1943, sciolto il 7°, alla caserma "Salsa" di Belluno si temette che i suoi reperti finissero in mano agli occupanti. Lo scorso 17

La ricostruzione dei fatti storici dal 1939 ai giorni nostri, a cura di Dino Bridda, ha messo in luce i momenti nei quali il Museo rischiò di essere smembrato e portato altrove, sia durante la seconda guerra mondiale che nel secondo dopoguerra ed in epoca più recente. Sono stati

SIGNIFICATIVA SERATA A VILLA PATT DI SEDICO

Ottanta candeline per il Museo del 7°



Il Presidente uscente Dal Borgo consegna attestato e crest alla dottoressa Cristina Busatta quale riconoscenza per il prezioso lavoro di conservatrice del Museo del 7° Alpini a Villa Patt.

gennaio, per celebrarne gli 80 anni, la Sezione di Belluno, con il coordinamento del consigliere sezione Ezio Caldart, ha organizzato una serata a Villa Patt, oggi sede del Museo, in collaborazione con le Sezioni di Cadore e Feltre e con il patrocinio di Provincia, Comune di Sedico e 7° Alpini.

I cori "A.N.A. Adunata", "A.N.A. Piave" e "Cadore", specchio delle realtà territoriali della provincia e dei Battaglioni storici del 7°, hanno eseguito celebri canti dell'epopea alpina. Intervendendo, il presidente della Provincia Roberto Padrin, il sindaco di Sedico Stefano Deon, il comandante del 7° col. Stefano Fregona e il presidente nazionale A.N.A. Sebastiano Favero hanno auspicato che al più presto la convenzione, oggi allo studio tra Provincia, A.N.A. Belluno e Truppe Alpine, possa consentire una gestione duratura che permetta la necessaria fruibilità del Museo a visitatori e scolaresche.

in particolare ricordati il lavoro del maresciallo Rino Cazzoli, fedele custode del Museo nei locali della caserma "Salsa"; il rischio di smembramento con la soppressione del Reggimento (1975) e della Brigata "Cadore" (1997); i rinnovati analoghi rischi dell'ultimo ventennio; la battaglia delle Sezioni Alpini di Belluno, Feltre, Cadore e Valdobbiadene per difenderlo; la soluzione finale di Villa Patt offerta dalla Provincia nel 2005; il furto del 2007 che fece chiudere le porte; la ripresa a cura del Servizio Cultura della Provincia, grazie alla collaborazione di personale del 7° e a importanti donazioni; l'implementazione delle dotazioni museali e l'introduzione delle nuove tecnologie multimediatriche; la preziosa disponibilità degli alpini dell'ANA Belluno per le aperture domenicali.

Al termine della serata meriti riconosciuti per la valida conservatrice dott.ssa Cristina Busatta (che sarebbe stato poi consegnato all'assemblea del 20 giugno) e al cap. magg. capo Federico Patelli, suo appassionato collaboratore.

Ora, in attesa di un decisivo "salto di qualità", come pubblicato dal mensile "L'Alpino", anche da questa colonna parte l'appello rivolto a tutti gli alpini d'Italia: «Venite a visitare questo Museo che racconta la vostra e nostra storia, non solo quella del 7° Reggimento!».

da pag. 5

nella giungla di tante comunicazioni e informazioni in questi giorni si continuano a leggere, specialmente sui social incontrollati, tante affermazioni di ogni genere: ebbene, a tal proposito mi sia concessa una doverosa precisazione. Nella Sezione A.N.A. di Belluno ci sono donne, uomini, pensionati vestiti di giallo. Ma non ci sono eroi vestiti di giallo nella nostra Sezione, ci sono solo Alpini! Volontari! Ci mettiamo tutti sullo stesso piano: volontari, responsabili, coordinatori! Abbiamo tutti lo stesso scopo, perseguiamo il medesimo obiettivo: SOLIDARIETÀ!

Voglio dire di più: l'uso improprio della parola "eroe" non rende onore a chi lo è veramente. Questa esperienza ci ha segnati, perché ci siamo presi dei rischi con l'ansia di un pericolo invisibile. Per quanto mi riguarda personalmente debbo dire che è stato difficile convincere e dare certezze ai volontari, perché ero io il primo a non averle. Però tutti hanno risposto "PRESENTE!", fidandosi di ciò che si diceva: per tale motivo

li ringrazio dal più profondo del cuore. Aggiungo che, anche nei rapporti familiari, alla domanda: «Sei sicuro di quello che fai?», la risposta ha dato spesso adito a dubbi che sono rimasti nascosti. Ma nessuno si è tirato indietro, dando così prova tangibile di ciò che significhi essere davvero solidali.

Redigendo l'ultima osservazione di questo bilancio, non posso non ringraziare il presidente uscente della nostra Sezione Angelo Dal Borgo e l'intero suo Consiglio direttivo per l'ampia autonomia e la fiducia che mi hanno accordato sin dall'inizio della mia attività di Coordinatore dell'Unità di Protezione Civile sezione. Ho cercato di rappresentare al meglio la Sezione alla quale appartengo, cercando di fare la mia parte con impegno e conscio della responsabilità del mio ruolo.

Grazie a tutti coloro i quali hanno saputo e voluto supportarmi concretamente, con autentico spirito alpino, nell'assolvimento della mia funzione di coordinamento.

Ivo Gasperin

Canale d'Agordo-Caviola

Domenica 24 novembre 2019, nell'ambito della festa annuale del Gruppo "Val Biois" di Canale d'Agordo e Caviola, è stata scoperta la nuova statua alla "Sentinella Alpina", collocata in piazza Papa Luciani a Canale, alla presenza dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale e delle altre autorità locali.

Si tratta di una pregevole scultura in legno realizzata dall'artista Walter De Biasio, posizionata su un basamento di roccia dolomitica donato dalla ditta S.E.V.I.S. e rifinito dalle mani di abili scalpellini alpini, posta simbolicamente alla base del pennone della bandiera nazionale, con fronte verso la piazza, quasi a vegliare sulla sicurezza di quanti si trovano a passare nel centro del paese.

Come detto dal capogruppo Tullio Follador nel suo intervento, la statua è stata fortemente voluta dal Gruppo Alpini a simbolica difesa del tricolore nazionale e ricorda non solo la medaglia d'oro al valor militare Emidio Paolin, al quale è intitolato il Gruppo, ma anche tutti i caduti e dispersi in guerra. I loro nomi sono scritti sulle lapidi murate sul vecchio municipio



di Canale, posto immediatamente di fronte, ed il ricordo del loro sacrificio non deve sbiadire nel tempo, ma deve essere tenuto vivo specialmente tra i più giovani a perenne monito di pacifica convivenza tra i popoli.

Foto di Lucio De Cassan

Alleghe

Il fatto: nel corso di una uscita comandata il 22 gennaio 1970 in zona Tre Cime di Lavaredo, perdeva la vita Silvano Del Negro, alpino di leva, esploratore, nato ad Alleghe il 22 giugno 1949 in forza al Battaglione d'arresto "Val Cismon" inserito nell'organizzazione tattica della Brigata Cadore.

Il tragico evento si verificò nei pressi del Rifugio Auronzo: la squadra di quattro militari,

Foto V. De Biasio



comandati dal capitano Zenobio Alamari, era in ricognizione onde verificare l'innevamento e la praticabilità dell'Alta Val Marzon dove, successivamente, avrebbe dovuto transitare un'intera compagnia di alpini nel ciclo dell'addestramento invernale. La valanga travolse tutto il gruppo e ne riemersero quattro uomini. Il quinto, purtroppo no, il suo corpo venne localizzato da un cane da valanga, giunto da Bolzano in elicottero. Ormai senza vita Silvano Del Negro giunse all'ospedale di Auronzo e successivamente alla caserma "Carlo Calbo" di S. Stefano di Cadore prima del triste ritorno ad Alleghe, vegliato dai commilitoni nella *stua* nel villaggio natale di Coldemies.

Da quel tragico gennaio 1970 che, sulle Dolomiti, vide anche altre sciagure (terribile quella del 7 marzo in cui persero la vita anche sette alpini del Battaglione Bassano per valanga in Alta Val di Braies), sono trascorsi cinquant'anni. Nella mattinata del 22 gennaio scorso al cimitero di Sora Zunaia il locale Gruppo Alpini "Monte Civetta" ha espresso la testimonianza della comunità locale al giovane alleghese Silvano Del Negro, caduto in montagna nell'adempimento del proprio dovere. Alla presenza dei parenti dello sfortunato giovane travolto da valanga, gli alpini di Alleghe con il capogruppo Cristian De Toni e il direttivo se ne sono fatti interpreti

unitamente ad altri Gruppi dell'Alto Agordino presenti alpinamente con il labaro.

La cerimonia ha avuto l'ufficialità che cinquant'anni or sono era stata espressa in maniera eloquente da una partecipazione totale delle Forze Armate e dal paese natio con una manifestazione di cui si era quasi persa la memoria. Una memoria riaffiorata dalle pieghe del tempo per Silvano, la cui salma - in quel gennaio 1970 - era stata accompagnata al cimitero da un lunghissimo corteo tra la grande commozione di un'intera vallata. Lo scorso 22 gennaio la stessa atmosfera ha coinvolto i partecipanti all'incon-

tro attraverso la preghiera di don Francesco Di Stefano - parroco di Alleghe - le parole degli alpini Sergio Valente e Siro De Biasio ed infine dalla misurata sequenza della cerimonia che ha reso onore al giovane militare con la deposizione sulla lapide della corona e del cappello alpino, simbolo del perdurare della memoria e della riconoscenza verso chi ha fatto il proprio dovere fino alla morte, con il "Silenzio" che ha chiuso il momento di raccoglimento.

Perché gli alpini muoiono non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace.

Giorgio Fontanive



Castellavazzo



Da qualche tempo il Gruppo Alpini di Castellavazzo dispone di una propria nuova sede nei locali dell'ex scuola elementare del paese. Si tratta di un nuovo punto di ritrovo per i soci, per le riunioni periodiche, ma anche un luogo dove conservare la nostra corrispondenza, i nostri documenti e i nostri cimeli. Finalmente anche noi abbiamo potuto dire: «Ci ritroviamo in sede!» e ne siamo orgogliosi e fieri.

Alla presenza del tutto inaspettata del nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha dato un valore aggiunto all'inaugurazione, del Presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo, del sindaco Roberto Padrin e di numerosi gagliardetti e Alpini, è iniziata la cerimonia con l'alzabandiera. È seguita la benedizione da parte del parroco don Alessio Strappazzon che è sempre disponibile con noi alpini e non solo. Quindi il taglio del nastro da parte del Presidente nazionale.

Sono seguite le allocuzioni da parte del Capogruppo, del Sindaco e del Presidente Favero, il quale ha rimarcato come un servizio di leva obbligatorio sia utile per i giovani. Al termine, visita della sede e conclusione con una bicchierata in compagnia.

Non rimane che ringraziare l'Amministrazione comunale per questa concessione e tutti indistintamente, alpini e non, che hanno donato parte del loro tempo per rendere gli ambienti sede del Gruppo.



Chies d'Alpago

Quest'anno il Gruppo Alpini di Chies d'Alpago si è ritrovato per il consueto appuntamento del raduno invernale che si è svolto a Lamosano.

Dopo la Santa Messa, celebrata da don Moreno Baldo e allietata dal coro parrocchiale di Chies e Lamosano, è seguita la deposizione della corona d'alloro sul monumento ai caduti delle due guerre. Nel loro saluto le autorità hanno evidenziato il ricordo del 77° anniversario della battaglia di Nikolajewka e ricordato che il 2020 è l'Anno internazionale della salute delle piante per la sicurezza alimentare e la biodiversità degli ecosistemi agricoli, forestali ed acquatici.

Al termine il Gruppo ha ritenuto doveroso consegnare alcuni riconoscimenti: al socio alpino Vittorio De Min, classe 1930, per i 90 anni compiuti lo scorso 5 gennaio, così come al socio alpino Ezio De Battista di Funes, classe 1929, per i 90 anni compiuti a fine 2019. Infine il riconoscimento consegnato dal capogruppo Giansilvio Chiesura al presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo per la passione, l'impegno e l'alpinità che lo hanno contraddistinto in questi anni di presidenza, certi del fatto che risponderà sempre «Presente!» ogni qualvolta verrà richiesto un suo aiuto o un suo consiglio.

Sulle note della Banda Comunale di Chies la festa è continuata con il pranzo alla Pizzeria Teverone e poi nella sede del Gruppo per un brindisi finale.



Limana



Ancora una volta agli alpini di Limana sono toccati onore e compito di portare e scortare il vessillo sezionale.

Non si contano più gli anni che il Gruppo Alpini di Limana partecipa alla tradizionale Santa Messa nel Duomo di Milano in onore dei caduti di tutte le guerre e in pace.

Negli anni 50 l'indimenticabile Peppino Prisco volle la Santa Messa nel Duomo di Milano in ricordo dei suoi commilitoni non più ritornati dalla steppa russa: l'appuntamento è ormai divenuto di risonanza nazionale. Lo dimostrano i numeri: oltre 40 vessilli

sezionali e ben 397 gagliardetti.

Dalla nostra Sezione va segnalata in particolare la costante presenza degli alpini di Limana e talvolta vi hanno preso parte rappresentanze di Gruppi bellunesi, consiglieri sezionali e il vessillo. Quest'anno non erano numerosi gli alpini di Limana, ma c'erano! Bisogna dare atto al loro capogruppo Denis Cortina per la costanza e l'assidua partecipazione di ogni anno.

Veniamo alla cronaca. Mattinata nuvolosa di dicembre, migliaia di alpini all'ammassamento in piazza della Scala, poi corteo sino al sagrato del Duomo dove erano schierati gli alpini in congedo con i loro vessilli e gagliardetti, il picchetto in armi e la fanfara della "Brigata Taurinense", associazioni combattentistiche, i labari dell'Istituto Nastro Azzurro e dell'A.R.M.I.R., i gonfaloni di Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano e di molte altre città italiane.

Il generale Berto, comandante delle Truppe Alpine, e il nostro vice presidente vicario Ercole hanno passato in rassegna gli alpini schierati. Dopo l'alzabandiera la santa Messa in Duomo è stata officiata da monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi Ambrosiana, da don Bruno Fasani, direttore dell'"Alpino", e da Don Bazzari della Fondazione "Carlo Gnocchi". Al termine allocuzioni delle autorità e ammainabandiera. Un lungo corteo ha poi raggiunto il sacrario ai caduti in Largo Gemelli per deporre la corona d'alloro e rendere gli onori ai caduti.

La comitiva bellunese è stata ospite per il ran- cio alpino nella sede degli alpini di Corsico, un grosso centro nell'hinterland milanese, che da anni li accoglie in spirito di amicizia fraterna.

Luigi Rinaldo

Livinallongo del Col di Lana

Anche per l'edizione 2019 il Gruppo Alpini "Col di Lana", in collaborazione con il Comune di Livinallongo, ha celebrato l'annuale commemorazione dei caduti di tutte le guerre al Sacrario militare di Pian di Salesei. La cerimonia, iniziata con la deposizione di una corona, accompagnata dal suono della tromba di Linda Dorigo, è proseguita con la celebrazione della Santa Messa officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali.

Erano presenti il labaro della Sezione A.N.A. di Belluno, quello del Nastro Azzurro di Belluno e numerosi gagliardetti dei Gruppi alpini della zona. Hanno inoltre preso parte alla cerimonia, oltre al consigliere comunale Alois Bredariol in rappresentanza del Comune di Livinallongo, il luogotenente Stefano Boemo della base logistica di Corvara, il primo luogotenente Vittorio Pallabazzer della caserma Gioppi di Arabba, il maresciallo Tiziano Turra della stazione Carabinieri di Arabba, i rappresentanti dell'Associazione Carabinieri, il vice presidente della Sezione Alpini di Belluno Costante Ganz. Da segnalare la consueta e gradita presenza degli amici di Gub-



bio, rappresentati dal Presidente degli Eugubini nel Mondo dott. Mauro Pierotti.

Negli interventi del capogruppo Luca Deltedesco e del consigliere comunale Alois Bredariol il pensiero è stato rivolto alle devastazioni della tempesta Vaia che ha imperversato nelle nostre zone, sinonimo di distruzione, ma anche di molta solidarietà.

Un momento della cerimonia a Pian de Salesei.



Momenti assembleari per Gruppo e squadre di Protezione civile di Mel.



Il capogruppo riconfermato Aldo Mastelotto.

L'assemblea annuale del Gruppo è stata preceduta dalla celebrazione della S. Messa nell'arcipretale di Mel officiata dal parroco don Massimiliano Zago. I lavori assembleari si sono poi svolti nei locali del ristorante "Al Moro" e sono stati aperti da un'ampia e articolata relazione del capogruppo Aldo Mastelotto, giunto alla fine del suo secondo mandato, presente anche la madrina del Gruppo signora Lietta Riposi. Egli ha esposto accuratamente tutte le iniziative attuate dal Gruppo nell'ultimo anno ed ha ringraziato i collaboratori per il loro sostegno. Nel suo intervento il presidente sezione Angelo Dal Borgo ha elogiato gli alpini zumellesi - è il Gruppo più numeroso della Sezione - ed ha annunciato ufficialmente la sua non ricandidatura per un altro mandato tra gli applausi di ringraziamento di tutti i presenti.

A portare il saluto dell'Amministrazione del Comune di Borgo Val Belluna è stata l'assessore Marilisa Corso che ha ringraziato le penne nere per il loro prezioso contributo in ogni settore del sociale e della vita comunitaria del territorio. A tal proposito è stato ricordato che, per l'emergenza sanitaria, i volontari zumellesi della P.C. hanno contribuito alla distribuzione delle mascherine e al presidio sia in Ospedale a Belluno

che nei punti critici segnalati dal Comune e negli accessi ai servizi del territorio percorrendo per centinaia di chilometri e di ore le strade locali con i tre mezzi in dotazione. Poi le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno poi visto la riconferma del capogruppo Aldo Mastelotto.

Nei mesi scorsi si è svolto anche un simpatico incontro conviviale in sede per ringraziare i volontari delle Squadre di Antincendio Boschivo, della P.C. e delle "Stelle Alpine" per tutto quanto è stato da loro donato in termini di disponibilità, impegno e spirito di servizio.

Nei mesi scorsi si è tenuta anche l'assemblea della P.C. del Gruppo, aperta dal vice presidente Mario Sitta che ha ricordato con commozione il Presidente scomparso Lanfranco Da Canal. Sitta ha sottolineato che gli iscritti sono 75, dei quali 22 della squadra cinofili capeggiata da Franco Dal Dura e particolarmente distintasi anche a livello nazionale. Sitta ha posto l'accento sul problema delle risorse a disposizione elogiando l'autofinanziamento, ma chiedendo anche altro supporto economico alle attività della P.C. del Gruppo.

All'assemblea sono intervenuti anche il sindaco di Borgo Val Belluna Stefano Cesa e il capogruppo Aldo Mastelotto che si sono complimentati con i volontari di P.C. del Gruppo per il lavoro svolto e per l'impegno e la professionalità sempre dimostrati sia nelle esercitazioni che negli interventi in caso di calamità e di eventi straordinari quali, ad esempio, la tempesta Vaia e l'attuale emergenza sanitaria. A seguire il coordinatore dell'Unità di P.C. Ivo Gasperin ha svolto un'ampia panoramica del lavoro svolto a livello sezione ringraziando i volontari zumellesi per il loro apporto.

Alla fine le votazioni per il rinnovo delle cariche hanno poi visto l'elezione a presidente dello stesso Mario Sitta.

Edoardo Comiotto

S. Tomaso Agordino

Tempo fa il capogruppo degli Alpini di San Tomaso Agordino Donato Nicolao e il segretario Elmer Fontanive hanno ricevuto nella loro sede la delegazione della Protezione Civile dei Lagunari di San Donà di Piave, accompagnati dal vice presidente della Giunta regionale del Veneto Gianluca Forcolin.

Con l'occasione è stato consegnato ai graditi ospiti il gagliardetto del Gruppo. Successivamente, dopo un brindisi augurale, è stata effettuata una visita alle zone limitrofe del paese, colpite dalla tempesta Vaia, con l'accompagnamento del sindaco Moreno De Val.

Ponte nelle Alpi/Soverzene

(L.R.) - Gli alpini del Gruppo di Ponte nelle Alpi/Soverzene hanno festeggiato lo scorso 6 gennaio il loro 60° raduno alpino invernale. Un raduno all'insegna dei "veci" ancora presenti ai quali sono stati consegnati attestati di riconoscenza. Particolare riconoscimento con una medaglia ricordo è andato ai due ultranovantenni, Mario Tabacchi classe 1927 e Albino Della Coletta classe 1926.

Ricca la partecipazione di alpini e ospiti con ben 18 gagliardetti dei Gruppi, tra i quali spiccavano quelli del Gruppo gemellato di Savignano sul Panaro (Modena), i vessilli sezionali di Belluno e Modena ed i labari di Artiglieri, Marinai, Carabinieri e Fanti.

La cerimonia si è svolta nella frazione di Polpet con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale. Emozionante la recita a memoria della "Preghiera dell'Alpino" da parte dell'artigliere alpino Sisto Triadam, classe 1934.



Al termine della funzione religiosa davanti al monumento di piazza Boito si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, della deposizione di una corona d'alloro e degli onori ai caduti. Sono seguite le allocuzioni delle autorità: i sindaci di Ponte nelle Alpi Paolo Vendramini e di Soverzene Gianni Burigo, il deputato Roger De Meneh e il vice presidente vicario della Sezione A.N.A. di Belluno Lino De Pra.

Al termine la comunità di Polpet ha offerto il rinfresco. In corteo, aperto dal Corpo bandistico "Valcantuna", si è poi raggiunto il vicino Palamares per il rancio sociale e la consegna di attestati ai "veci" e agli ex capigruppo.



Vari momenti del 60° raduno annuale del Gruppo di Ponte nelle Alpi/Soverzene.



Sedico/Bribano/Roe

Con il pranzo sociale e l'assemblea annuale il Gruppo ha chiuso l'attività 2019 riconfermando per i prossimi tre anni Ezio Masoch quale Capogruppo.

Prima dell'emergenza sanitaria era stato stilato un programma per celebrare il 90° di fondazione del Gruppo, in occasione della Festa di San Pietro, assieme agli altri due Gruppi presenti nel territorio del Comune di Sedico. Era stata una scelta importante che, secondo lo spirito condiviso con il Gruppo "33" e il Gruppo "Bribano-Longano", non sarebbe stata solo l'occasione per festeggiare assieme anche i loro rispettivamente 50 e 30 anni dalla fondazione, ma che andava nel segno di continuare a condividere iniziative utili a rinsaldare i rapporti reciproci. L'emergenza sanitaria ha poi compromesso il programma previsto che è stato annullato e rinviato a tempi migliori.

Nel frattempo va ricordato che il Gruppo è impegnato nel restauro della chiesetta alpina assieme alla Curia e all'Amministrazione comunale, nella ristrutturazione e nell'ampliamento del nuovo edificio dove abbiamo la sede con la creazione di un Parco della Rimembranza con vari giochi per bambini.

Si tratta di impegni notevoli, anche dal punto di vista economico, che sono una dimostrazione della nostra voglia di essere di aiuto alla comunità locale alla quale siamo strettamente legati.



Spert/Cansiglio

In apertura d'anno si è tenuta la tradizionale festa del Gruppo e con l'occasione i soci hanno votato per il rinnovo del Consiglio e del capogruppo. Ci si è ritrovati nella sede vicino alla piazza vecchia dove non poteva mancare un buon brulè, ma anche un caldo tè.

Alle 11 la Banda di Farra ha accompagnato alla Santa Messa undici gagliardetti alpini ed i labari del Gruppo Alpagò dei Marinai, della Famiglia ex emigranti Alpagò, della Sezione A.B.V.S. di Tambre-Spert e dei Bellunesi nel mondo.

Durante l'omelia il vicario parrocchiale don Jean Roland Minya, riferendosi al Vangelo che parlava della luce, ha raffrontato il relativo tema sottolineando che gli Alpini sono nel volontariato la luce per chi è nel bisogno. La Santa Messa è stata animata dalla Banda e dall'alpino tenore Erminio Zampieri che ha eseguito *Panis Angelicum* e *Ave Maria*.

A seguire è stata deposta una corona al monumento ai caduti. Nell'occasione il capogruppo Luciano Paulon ha ringraziato tutti gli intervenuti ed i suoi alpini per il sostegno avuto nei tre anni della sua gestione con un particolare ringraziamento all'alpino Zampieri per i due brani eseguiti durante la funzione religiosa. A seguire il sindaco Umberto Soccà ha ringraziato gli alpini per il lavoro che svolgono nel sociale, dal trasporto anziani al sostegno in alcune manifestazioni, alla cultura e alla gestione della biblioteca. Il presidente della Sezione A.N.A. di Belluno Angelo Dal Borgo, nell'annunciare che non si sarebbe ripresentato per un nuovo mandato, ha ringraziato tutti per il lavoro svolto. Infine il presidente dei Bellunesi nel mondo Oscar De Bona è ritornato sul vecchio ma sempre valido argomento del ripristino della naja quale servizio utile alla comunità civile.

Al termine della cerimonia i presenti si sono trasferiti al ristorante "dal Cogo" dove li attendeva un ottimo pranzo allietato nelle pause dalla sempre grande Banda di Farra. Poi si è provveduto allo spoglio delle schede che hanno decretato il passaggio di consegne a capogruppo da Luciano Paulon ad Emilio Bino. Un sentito grazie è stato espresso al primo e l'augurio di buon lavoro è stato rivolto al suo successore. Un grazie particolare va anche alle due famiglie che gestiscono l'albergo: nei prossimi mesi si trasferiranno lasciando il paese di Spert e le accompagnerà il ringraziamento per quanto hanno sempre fatto per il Gruppo degli alpini.

Vincenzo Mazzariol



Tambre



Sergio Fullin di Tambre.

(L.R.) - Migliaia sono i bellunesi negli anni 50/60 hanno lasciato le loro belle vallate dolomitiche per trasferirsi in tutto il mondo in cerca di lavoro. Da Tambre, fra i tanti emigrati, i fratelli Fullin, dapprima raggiunsero la Svizzera e poi l'hinterland milanese.

Vittorino, il fratello minore, negli anni 60 mise casa a Limbiate, dove nacquero tre figli. Tutti e tre, divenuti grandi, prestarono servizio di leva nel Corpo degli Alpini come il padre e il nonno. Dei tre, da sempre legati al paese natio dei genitori, il secondogenito Sergio, nato nel

1966, fu marconista del Reparto Trasmissioni della Brigata Orobica nel 1985/86 a Merano.

Terminato il servizio di leva come papà Vittorino entrò nel Gruppo A.N.A. di Limbiate. Nel gennaio scorso è stato eletto capogruppo sostituendo il friulano Sandro Bighellini che ha lasciato l'incarico dopo 24 anni. Obiettivi di Sergio sono quelli di rafforzare l'identità alpina del Gruppo e aumentare gli iscritti cercando di "risvegliare" i potenziali soci dormienti e di coinvolgere giovani amici degli alpini. Obiettivo arduo che non spaventa Sergio, ma che necessita



La lunga serpentina degli atleti sembra disegnare la penna del nostro cappello.

A DESTRA:
La Sezione di Belluno sul terzo gradino del podio e rappresentata da Pieremilio Parisenti.

Una medaglia di legno brucia sempre, ma quando il confronto sta non solo nei valori, ma anche nei numeri, chi gareggia con meno atleti può ritenersi comunque soddisfatto. È quanto è accaduto alla squadra agonistica della Sezione A.N.A. di Belluno che, nella classifica

Andrich e Giovanni Caldart; tre secondi posti per Damiano Fontanive, Eudio De Col e Paolo Cancel; un terzo posto per Marco Gaiardo. Altri piazzamenti sono stati conseguiti da Martino Ploner, Massimo De Menech, Luciano Busin, Eros De Cesero e Stefano Dell'Eva.

NELLA TERZA EDIZIONE DELLE ALPINIADI INVERNALI

Dalla Val d'Aosta quarti con onore

finale complessiva dell'edizione n. 3 delle Alpinadi, ha portato a casa un onorevole quarto posto dietro le "corazzate" di Valtellina, Trento e Bergamo e davanti ad altre 46 Sezioni.

Gli atleti, guidati dai coach Pieremilio Parisenti, Franco Patriarca e Luigino Da Roit hanno gareggiato sulle piste di La Thuile, Cogne, Pila e Aosta nel programma di competizioni predisposto dalla Sezione Valdostana per i partecipanti provenienti dalle Sezioni Alpini di tutta Italia. Si ricorderà che le prime Alpinadi si svolsero sulle nevi di Falcade e della Val Biois nel 2012 (vinse Belluno) e le seconde a Bormio e in Valtellina nel 2016 (anche allora Belluno fu quarta).

Nella gara di biathlon, vinta dalla Valtellinese, Belluno è risultata sesta e va segnalato il quarto posto di Martino Ploner. Più indietro si sono classificati Ivo Savi, Eros De Cesero, Massimo De Menech e Giovanni Caldart.

Nel settore dello sci alpinismo vittoria ancora della Valtellinese con Belluno al dodicesimo posto. Per le penne nere bellunesi hanno gareggiato le coppie Giacomo Mottes-Livio Ganz, Alberto Scussel-Andrea Magro, Angelo Magro-Lorenzo Bortoluzzi, Michele De Col-Omar Peterle, Bruno e Rudy Mosca.

Nello sci di fondo primo posto per la formazione di Trento, mentre gli alpini bellunesi si sono classificati quinti ed hanno piazzato Damiano Fontanive in quarta posizione nella classifica assoluta. Nelle varie categorie vanno registrati due primi posti per gli inossidabili Ivo



Anche nella gara di slalom ha primeggiato Trento davanti alla Valtellinese e a Belluno, terza per solo 4 centesimi su 1.790 punti. Da segnalare nelle varie categorie: un primo posto per Claudio Da Ros; tre secondi posti per Alberto Bortot, Renato Vanz e Silvio Valt (classe 1934!); un terzo posto per Marco Martini. Altri piazzamenti sono stati conseguiti da Sandro Fontanive, Antonio Greggio, Giorgio Munaro, Germano Bona, Celeste Nardi, Franco Dai Pra, Bruno Mosca, Angelo Magro e Romano Barp.

per garantire un futuro alla nostra amata Associazione. Tutto ciò anche grazie alla collaborazione e all'aiuto del vecchio capogruppo e dei nuovi consiglieri suoi coetanei - cinquantenni o poco più -, nuova linfa per il Gruppo.

(L.R.) - Grande lutto nella famiglia alpina del Gruppo di Tambre. Il 12 marzo scorso è andato avanti l'alpino Giancarlo Pianon, classe 1934, da parecchio tempo ammalato.

La sua scomparsa lascia un vuoto nella sua famiglia, nelle penne nere di Tambre e nell'intera comunità locale dove contava tanti amici. Da anni egli non partecipava alle adunate, a causa dell'età avanzata prima e poi per la malattia, ma sempre si informava di come era andata. Prima delle partenze era d'obbligo una visita e una sosta al bar. Nel Paradiso del Cantore ha ora raggiunto i suoi vecchi amici Peo, Angelo, Ersilio, Corrado, Celio e tanti altri. Il grato ricordo di Giancarlo rimarrà sempre nei cuori degli alpini di Tambre.



formaggio

Temma nero



PREMIATO DAGLI
CHEF INTERNAZIONALI



lattebusche